



Un ciclo seminariale di quindici anni fa, ideato da Ugo Olivieri e confluito in un volume poi pubblicato da Bollati Boringhieri, ravvisava nella transizione dai *metodi* alle *immagini* la cifra distintiva della critica e della teoria letteraria, còlte al tornante del nuovo millennio: «da una episteme incardinata sullo strutturalismo, con le sue filiazioni narratologiche e semiologiche» si trascorreva «alla multifocalità di prospettive che ridanno voce piena alle soggettività interpretanti e ripensano il testo a partire dall'atto enunciativo che concorre a costituirlo».

Non si trattava solo del *cultural turn*, né del ritorno in auge, in versione aggiornata e più sofisticata, dell'imagologia; né si trattava solo del raffinarsi degli studi sulla transcodificazione e, più in generale, degli approcci *inter artes*. Stava avvenendo qualcosa di più profondo: qualcosa che parlava di un'inquietudine diffusa nella comunità degli interpreti, di una riconosciuta inadeguatezza della nozione di *codice* e di altri paradigmi fondamentali della teoria e della semiologia.

Non è un caso che proprio in quegli anni le risorse dell'informatica sembrarono finalmente in grado di offrire inedite risorse applicative a chi si sforzava di guardare agli oggetti letterari in modo nuovo e straniante: considerandone l'evoluzione nel tempo e l'articolazione nello spazio (sia interne che esterne al testo); visualizzandone e quantificandone la genealogia e le tecniche compositive; provando a elaborare dei modelli di *distant reading* e di rappresentazione grafica, attraverso i quali sociologia e interpretazione, supportate dagli strumenti euristici peculiari delle scienze dure, potevano, in qualche misura, darsi la mano.

La prossima riedizione de *Le immagini della critica* e la traduzione, curata dall'Opificio per Federico II University Press, dei pamphlet dello Stanford LitLab rilanciano il problema a un ulteriore grado di complessità. Nel secondo seminario di *Esercizi di teoria* ne discuteranno sei studiosi, ciascuno affrontando la questione con declinazioni e metodi diversi: dai *Visual Studies* alla «biopoetica», dai Digital Humanities all'ermeneutica di Benjamin. È infatti ancora attraverso il pensiero del filosofo tedesco – in cui le immagini dialettiche consentono alla storia di giungere alla «leggibilità» in una determinata epoca – che la domanda sulla funzione dell'*immagine* nella prassi critica (a lungo dominio incontrastato dei linguaggi verbali) si rivela, oltre che straordinariamente suggestiva, più urgente che mai.

Esercizi di teoria

2. Immagini dialettiche

giovedì 15 novembre 2018, ore 15.00

Università di Napoli L'Orientale

Dipartimento di Scienze Umane e Sociali

Aula 3.5 - Palazzo Giusso, Largo S. Giovanni Maggiore 30

Elisabetta Abignente

Michele Cometa

Ugo M. Olivieri

chair Giampiero Moretti

venerdì 16 novembre 2018, ore 10.30

Accademia Pontaniana

Società Nazionale di Scienze Lettere e Arti

Aula 2, via Mezzocannone 8

Leonardo Distaso

Giuseppe Episcopo

Franco Moretti

chair Francesco de Cristofaro

